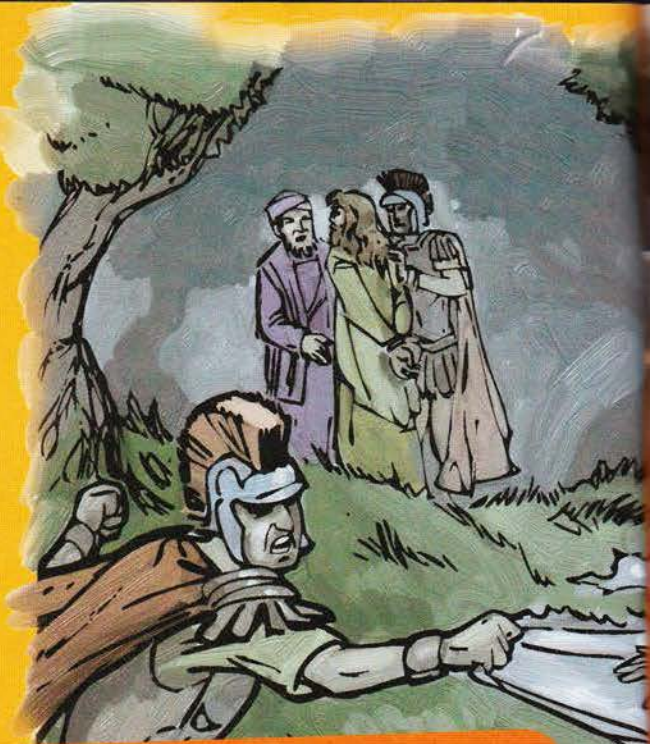


Paolo Zamengo

La Pasqua di Gesù vista da Marco



Quest'anno ogni domenica viene proposto il Vangelo di Marco. Conosciamo un po' meglio come ha vissuto e raccontato la Passione di Gesù. Sono tutte notizie di prima mano, perché sono uscite dai ricordi di chi è vissuto per mesi e anni con Gesù, soprattutto di Pietro.

«Ho conosciuto Gesù»

■ Ho visto Gesù per l'ultima volta una notte mentre lo arrestavano nell'Orto degli ulivi. Non ero lì per caso: avvertivo nei suoi confronti una certa simpatia e un po' di curiosità. Avevo fiutato in quei giorni a Gerusalemme un'aria strana e agitata. Si era verso la celebrazione della Pasqua ebraica e la città traboccava di pellegrini. Era facile in quelle circostanze andare dappertutto. Entrare e uscire dal tempio e vedere, con i propri occhi, le grandi liturgie. ■ Ero vestito di una semplice tunica bianca, così ero libero di intrufolarmi in ogni angolo e memorizzare fatti e circostanze che attiravano la mia attenzione. Quella notte mi trovavo tra gli ulivi secolari e mi guardavo in giro. Non volevo dare nell'occhio. Avevo sentito che Gesù aveva portato i suoi discepoli in questo giardino per pregare.

Arriva Giuda con i soldati

■ Qui capitò una cosa stranissima che mi è rimasta ben impressa nel-

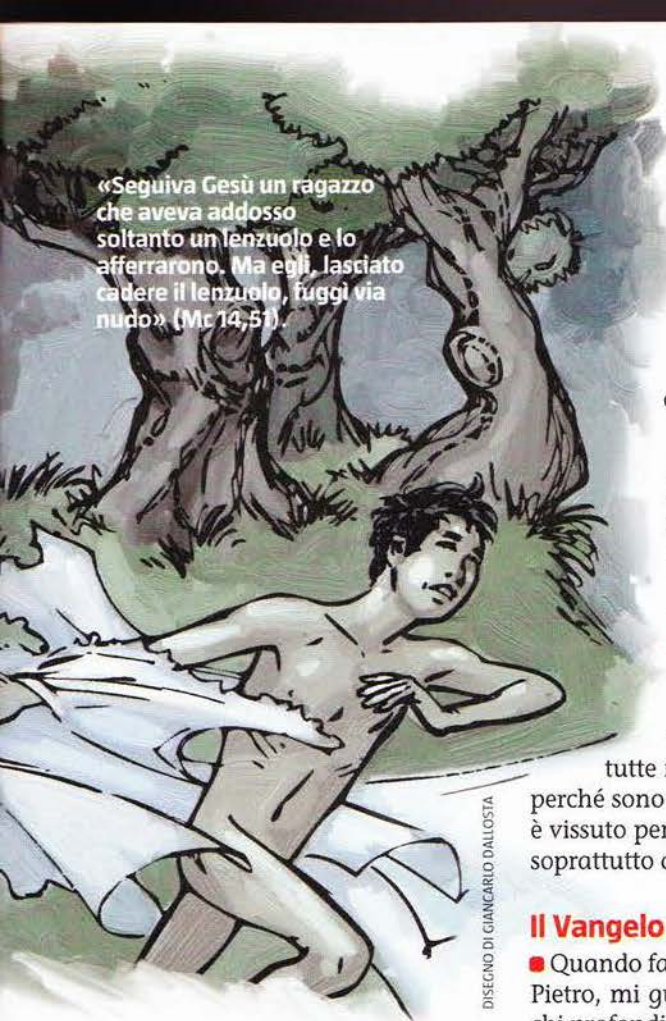
la memoria. Dei soldati armati si sono fatti avanti per arrestare Gesù. Li guidava uno degli apostoli di Gesù, un certo Giuda. Incredibile. Proprio uno dei suoi amici. È lui che ha dato il segnale convenuto perché i soldati gli fossero addosso e lo portassero via legato.

■ In quell'istante provai una grande paura. Ero quasi pentito d'essermi inoltrato così imprudentemente. Soprattutto perché un soldato si accorse della mia presenza e mi fissò minaccioso. Forse non gradiva testimoni diretti di ciò che stavano per fare. Indietreggiai e la radice di un ulivo mi fece inciampare. Il soldato si avventò su di me e stava per afferrarmi. La disperazione mi diede una forza che non sapevo di avere. Il soldato mi aveva afferrato per la

manica della tunica. Non mi restava che divincolarmi e correre via libero, lasciandogli la mia tunica.

La sua morte in croce e ciò che accadde dopo

■ Conservo intatti quei ricordi e mi interrogo ancora su quei fatti. Perché hanno arrestato Gesù? Chi era Gesù? Che cosa aveva fatto per essere arrestato? Purtroppo vidi che dopo qualche giorno lo avevano condannato a morte e messo in croce. Tra atroci sofferenze era spirato dicendo parole di perdono per tutti. Ma pochi giorni dopo capitò una cosa incredibile. All'alba della domenica, quando alcune donne erano andate al sepolcro per ungere il suo corpo di aromi e profumi, non lo avevano più trovato e un angelo



«Seguiva Gesù un ragazzo che aveva addosso soltanto un lenzuolo e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo» (Mc 14,51).

DISEGNO DI GIANCARLO DALLOSTA

aveva detto che Gesù era risuscitato, lasciando vuoto il sepolcro.

■ Allora desiderai conoscere tutto di Gesù. Troppe cose mi colpivano di lui. Gli avvenimenti di quella settimana si erano fissati indelebili nella mia mente e iniziai a mettere ordine nei miei ricordi.

■ Quando sentii dire che alcuni dei suoi discepoli si recavano al tempio per parlare di lui, io ci andai e non perdevo una sillaba. Seguivo Pietro, soprattutto Pietro. Era forse il più maturo del gruppo ed era accompagnato da un alone di silenzioso rispetto. Pendevo dalle sue labbra.

I ricordi di Pietro

■ Nella mia testa vedevo come un film le scene di quei tristi ultimi giorni. Volevo sapere, volevo capire, volevo che qualcuno mi raccontasse per filo e per segno la storia di Gesù. Dovevo seguire Pietro perché tutti mi dicevano che era lui che Gesù

aveva designato come capo e guida dei suoi apostoli.

■ Così ho iniziato a interrogarlo e Pietro mi prese a ben volere. Voleva che mi rendessi conto di tutto ciò che era capitato, che non perdessi neanche una delle parole di Gesù. Io gli rispondevo con un sorriso come per dirgli: «Stai tranquillo, Pietro, metto tutto nel mio cuore».

■ È così che è nato il mio Vangelo, il più breve dei racconti della vita di Gesù, ma sono tutte notizie di prima mano, perché sono uscite dai ricordi di chi è vissuto per mesi e anni con Gesù, soprattutto di Pietro.

Il Vangelo di Pietro

■ Quando facevo le mie domande a Pietro, mi guardava con quegli occhi profondi sui quali, a volte, calava un'ombra di tristezza. Pietro aveva tradito, aveva assistito inerme all'arresto di Gesù, al processo sommario, alla sua morte in croce. Anche lui, come tutti, era fuggito. Ma poi Gesù era risorto. Ed era apparso per primo a Maria Maddalena. Pietro, insieme a Giovanni, era immediatamente corso alla tomba e per primo l'aveva vista vuota. Gesù era certamente vivo, e la sorpresa era grande, ma invece di manifestare una gioia immensa, lui pensava ancora a quando era rimasto in quel cortile impietrito per le domande di una serva.

■ Così tornò a pescare. L'ultima volta era stato tre anni prima quando Gesù lo aveva chiamato. Gli altri lo seguirono. Ma anche questa volta la pesca fu infruttuosa: si direbbe che il sordo dolore di Pietro allontanasse anche i pesci. Ma Gesù attendeva Pietro sulla riva del lago. Aveva preparato il fuoco. Mancava solo il pesce.

«Gettate le reti», dice Gesù

■ Gesù non fu riconosciuto subito. Del resto nessuno degli apostoli aveva una gran voglia di parlare, presi com'erano da una specie di stordimento. Erano tutti affaccendati a riordinare le reti, la schiena curva, il capo chino. Ma Gesù anche questa volta disse loro: «Riprendete il largo e gettate le reti dalla parte destra». Tutti si fermarono. Andrea guardò Giovanni, Giovanni guardò Tommaso, Tommaso guardò Pietro. Uno dopo l'altro si guardarono tutti, in silenzio. Qualcuno pensò: «Come, scusa? Cos'hai detto? Cosa?». Ma Pietro si ricordò dell'altra volta, ripresero il largo e gettarono le reti dalla parte destra, la parte debole, e accadde ciò che accadde. Come l'altra volta. Non c'è dubbio: «È lui!».

■ Il silenzio ora si fa pesante. Ma Gesù li accoglie, si comporta con naturalezza, scherza, sorride, mangia anche lui con loro.

«Pietro, mi ami?»

■ Poi Gesù prende da parte Pietro. L'ultima volta che si erano visti era stato nel cortile del tempio. «Mi ami, Simone?», gli domanda. «Come faccio ad amarti? Come oso ancora dirtelo, come faccio?», pensa Pietro. «Ti voglio bene», risponde. «Mi ami, Simone?». «Basta, basta, Signore, lo sai che non sono capace, piantala!». Ma dice con un soffio: «Ti voglio bene». «Mi vuoi bene, Simone?». Pietro ora tace, scosso, turbato, ha un groppo in gola.

■ A Gesù non importa nulla della sua fragilità, né del suo tradimento, non gli importa se non è stato all'altezza, non gli importa se finora non è stato capace. Chiede a Pietro solo di amarlo, come ne è capace. «Cosa vuoi che ti dica, Gesù? Tu sai tutto, tu mi conosci, sai quanto ti voglio bene». Gesù sorride. «Sei pronto, ora», pensò: «sarai il buon capitano della mia Chiesa!». Ora sorride anche Pietro, e Gesù gli dice: «Seguimi!». ●